

# COMUNITÀ CRISTIANA: LINEE EMERGENTI

---

## LA STOLA E IL GREMBIULE

a cura di Armando Matteo

È ancora tempo di preti?

Nella cultura postmoderna dai contorni ambigui e mobili, e nella stagione del complesso cammino aperto dal Concilio Vaticano II, proprio la figura del prete appare oggi sottoposta a un processo di dissolvenza della propria identità.

Come essere preti del e nel nostro tempo? Quali le priorità? Dove trovare un affidabile punto di consistenza?

Attraverso testi agili e incisivi, la collana intende esplorare l'affascinante avventura del prete tra *stola* e *grembiule*, nella fedeltà a Dio e nella fedeltà all'uomo.

---

DARIO EDOARDO VIGANÒ

---

**IL PRETE  
DI CELLULOIDE**

NOVE SGUARDI D'AUTORE

---

*Cittadella Editrice - Assisi*

# INTRODUZIONE

Educatore eccentrico, missionario eroico, *detective* intraprendente, predicatore goffo e logorroico, professorino carrierista e corrotto: alcuni dei tratti del prete nella provocatoria semplificazione che il cinema, complice anche il piccolo schermo, ha spesso raccontato.

Nella vasta produzione non mancano anche istanze critiche circa alcuni cambiamenti sopraggiunti nel passaggio da una cultura moderna a quella contemporanea. In particolare emerge il venir meno, sia in ambito politico che religioso, della capacità di *leadership*, che nel passato era esercitata da persone forti e coraggiose che nel dinamismo facevano emergere l'intensità della propria personale esperienza credente. Vitalità e passioni che oggi confluiscono sempre più negli ambiti creativi e artistici, lasciando sguarniti aspetti significativi della vita di una comunità e di un paese.

Il lavoro *Il prete di celluloido. Nove sguardi d'autore* nasce da una precisa contingenza: l'indizione dell'Anno Sacerdotale da parte del Papa Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario della nascita santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney.

Non è la sede per indagare la presenza del religioso e le corrispondenti retoriche di narrazione nel sistema

dei media. Certamente è l'occasione però per ribadire che, al di là del mito spesso invocato di un pubblico passivo e per questo soggetto a influenze di medio/lungo termine, le ricerche nel campo della psicologia sociale ci dicono che i media possono più facilmente manipolare, con il coinvolgimento e la complicità attiva del pubblico.

In particolare tali studi mostrano come gli individui siano portati a sovrastimare l'influenza dei messaggi persuasivi sugli altri e a sottovalutare gli effetti che producono su loro stessi (è il cosiddetto *third person effect*).

Per questo è importante analizzare il rapporto tra le grandi narrazioni cinematografiche e il ministero del prete per intuire almeno le forme di manipolazione che avvengono in molteplici modalità: anzitutto la "codifica selettiva", ovvero dei processi di selezione e costruzione dell'informazione che portano a privilegiare alcuni temi rispetto ad altri e a presentarli in una determinata luce; le strategie di formazione dell'agenda dei media e di quella del pubblico; le strategie di tematizzazione, cioè le scelte operate dai mass media per collocare un fatto o un insieme di fatti al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e di utilizzarlo per sollevare un "problema sociale" di portata più generale; le strategie di "orientamento" dell'opinione pubblica, con particolare riferimento al processo che Elisabeth Noelle-Neumann ha definito *spirale del silenzio*.

Non è difficile in questo caso far riferimento ad alcuni dei temi privilegiati dal sistema dei media rispetto alla vita del prete: dai problemi legati al denaro a quelli più scabrosi relativi alla sfera sessuale. O ancora il rilievo quasi sempre esclusivamente politico agli interventi della Chiesa. Così come di contro, vengono quasi totalmente esclusi i resoconti delle guer-

re dimenticate, le inchieste sulle uccisioni in molti angoli remoti della terra di centinaia di cristiani, gli approfondimenti sulle opere di assistenza e di carità che uomini e donne di Chiesa vivono con passione, non nel segmento temporale delle ore lavorative, ma giorno e notte.

Altra modalità è il circuito equivoco provocato dall'uso dei frame comunicativi, cioè le cornici semantiche: la presenza del prete in una trasmissione a quiz piuttosto che l'uso politico del prete invitato a intervenire su questioni religiose, preferibilmente all'interno di un Tg o di un programma di approfondimento.

Nella cornice, dunque, della società contemporanea, il cinema, come la televisione e i giochi di crossmedialità, può offrire sguardi di *ri-significazione* sulla figura del prete e contribuire a *ri-collocare* l'immagine del prete nell'immaginario sociale e all'interno della società. Abbiamo, pertanto, fatto ricorso a delle polarizzazioni esemplificative in grado di costituire un guadagno teorico-esperienziale sulla figura e sulla *ri-figurazione* del prete. Il cinema diviene nel presente lavoro una lente di ingrandimento ed elemento di suggestione.

La struttura del testo prevede un'articolazione in due parti, una prima parte dedicata a ripercorrere le diverse rappresentazioni del prete nel cinema e a suggerirne alcune polarizzazioni, mentre la seconda costituita da nove testimonianze di registi italiani, nove grandi maestri e giovani promesse autoriali.

L'intento non è quello di individuare il maggior numero possibile di film sulla figura del prete cattolico e neppure è pervaso il testo dalla preoccupazione di citare tutti i film. Del resto esistono già altri testi in tale prospettiva; ricordiamo *Il prete nel cinema italia-*

no di Francesco Cacucci<sup>1</sup> e *I preti del cinema. Tra vocazione e provocazione* di Ezio Alberione e Dario E. Viganò<sup>2</sup>. Piuttosto vuole essere una proposta per percorrere alcuni aspetti particolarmente importanti della vita di un prete, dalla formazione all'esercizio del suo ministero, individuando alcune precise tipologie.

Una prima polarizzazione riguarda i preti nell'esercizio del ministero, di cui il cinema ha prediletto i momenti dell'omelia, della confessione e dell'esorcismo. Prediche logorroiche, nel caso di *Viaggi di nozze* (1994) di Carlo Verdone, o provocatorie, come in *Casomai* (2001) di Alessandro D'Alatri. Confessioni luogo di svelamento e segretezza, da *Monsieur Verdoux* (1947) di Charlie Chaplin, passando per *Diario di un curato di campagna* (1951) di Roberto Bresson e *Io confesso* (1953) di Alfred Hitchcock, fino a *Gran Torino* (2008) di Clint Eastwood. Per concludere poi con l'esorcismo, confluito in un genere cinematografico, il thriller, di cui ricordiamo, in particolare, *L'esorcista* (1973) di William Friedkin e i successivi film sequel. Ma ancora la presenza di film che affrontano in maniera differente la lotta contro le molteplici manifestazioni del male, come *Sotto il sole di Satana* (1987) di Maurice Pialat.

Un'altra polarizzazione riguarda i preti che si muovono dall'altare alla strada, i preti educatori, i missionari nelle periferie del mondo. Dai sacerdoti assistenti sociali che si occupano delle varieguate situazioni di bisogno, come gli educatori ne *La città dei ragazzi* (1938) di Norman Taurog, *State buoni se potete*

---

<sup>1</sup> F. CACUCCI, *Il prete nel cinema italiano*, Ecumenica Editrice, Bari 1980.

<sup>2</sup> E. ALBERIONE, D. E. VIGANÒ, *I preti del cinema. Tra vocazione e provocazione*, Istituto di Propaganda Libreria, Milano 1995.

(1983) di Luigi Magni oppure *Don Bosco* (1983) di Leandro Castellani, ai preti baluardo di resistenza, in difesa degli ultimi, come *Padre Daens* (1993) di Stijn Coninx oppure *Alla luce del sole* (2004) di Roberto Faenza. Preti missionari, ricordando *Abuna Messias* (1939) di Goffredo Alessandrini nella stagione cinema fascista, *Mission* (1986) di Roland Joffé e il recente *Io, loro e Lara* (2010) di Carlo Verdone.

La seconda parte dell'opera è, invece, dedicata all'incontro con nove registi che hanno accolto l'invito a riflettere sulla figura del prete attraverso le loro opere e il loro vissuto. Incontri segnati dalla condivisione di esperienze personali e cinematografiche, dalla ricchezza di osservazioni e puntualizzazioni critiche, elementi che costituiscono una preziosa occasione di riflessione, una soglia di incontro anche con posizioni differenti e distanti.

I ringraziamenti sono debiti di confronto, di idee, di condivisione del lavoro quotidiano di studio e di ricerca. Anzitutto grazie ad Armando Matteo, che mi ha proposto di tornare a riflettere su un tema già oggetto di analisi nell'anno del centenario del cinema, nel 1995, che è confluito nel libro *I preti del cinema. Tra vocazione e provocazione* scritto con l'amico Ezio Alberione, di cui questo lavoro riporta tracce dense di grata memoria.

Grazie poi ad Alessandra Orlacchio, Luca Pallanch, Sergio Perugini, Angelo Romeo e Chiara Supplizi. Un grazie di cuore, infine, ai registi che hanno avuto la pazienza del ripercorrere la loro esperienza autoriale: Pupi Avati, Sergio Basso, Marco Bellocchio, Mimmo Calopresti, Saverio Costanzo, Alessandro D'Alatri, Roberto Faenza, Francesco Patierno, Carlo Verdone.

# INDICE

INTRODUZIONE Pag. 5

## IMMAGINI DEL PRETE NEL CINEMA

IMMAGINI DEL PRETE NEL CINEMA	» 13
1. <i>Il prete e il suo ministero nei giochi crossmediali</i>	» 13
2. <i>Il prete sullo schermo degli anni Duemila: possibili polarizzazioni</i>	» 20
3. <i>Il cammino dalla formazione</i>	» 31
4. <i>L'esercizio del ministero</i>	» 47
5. <i>Dall'altare alla strada: dall'educatore al baluardo della resistenza umana</i>	» 64

## NOVE SGUARDI D'AUTORE

PUPI AVATI	» 79
SERGIO BASSO	» 85
MARCO BELLOCCHIO	» 92



MIMMO CALOPRESTI	Pag. 106
SAVERIO COSTANZO	» 113
ALESSANDO D'ALATRI	» 121
ROBERTO FAENZA	» 139
FRANCESCO PATIERNO	» 149
CARLO VERDONE	» 156